



## **Cristina Muntoni, Alberto Priori, *Abracadabra. Il potere curativo delle parole tra mito, tradizioni e neuroscienze***

Milano University Press, Milano 2022, pp. 134

Il volume, scritto a quattro mani da Cristina Muntoni ed Alberto Priori, e pubblicato alcuni mesi fa dalla casa editrice Milano University Press, ha per tema la capacità curativa del linguaggio umano, facendo riferimento da un lato all'antropologia culturale dall'altro alle neuroscienze.

Il primo capitolo tratta in generale del potere curativo della parola attraverso varie esemplificazioni di tipo mitologico, religioso e magico. Si sofferma in particolare sulla parola che dà il titolo al libro, *abracadabra*, di cui fornisce spiegazione etimologica e storia dell'utilizzo.

Il secondo capitolo si occupa delle influenze neurofisiologiche che la parola può esercitare sulle funzioni cerebrali, sia in senso positivo che negativo, sia su chi parla che su chi ascolta, sia su chi scrive che su chi legge, aggiornando il lettore sulle più recenti ricerche in tale campo.

Il terzo capitolo tratta della parola spirituale, quella cioè utilizzata per invocare una divinità in diversi contesti religiosi. In particolare si sofferma sulla preghiera pronunciata, ed anche indossata tramite talismani. Si sofferma inoltre sui mantra, sillabe o gruppi di sillabe recitati in modo ritmico e cadenzato per ottenere benessere psicofisico e serenità in armonia energetica con la natura.

Il quarto capitolo si occupa della neurobiologia della meditazione sottolineando come l'attività elettrica cerebrale, evidenziabile attraverso un elettroencefalogramma o una risonanza magnetica funzionale, si possa modificare negli stati meditativi soprattutto in alcune zone dell'encefalo.

Il quinto capitolo tratta delle formule magico-religiose riscontrabili in alcuni rituali terapeutici, dagli antichi egizi agli appartenenti a varie culture più o meno arcaiche, spaziando per quanto riguarda l'Europa dalla medicina degli antichi romani, alla medicina medievale ed alla medicina popolare attuale.

Il sesto capitolo si occupa della natura sonora delle parole e del potere terapeutico delle vibrazioni sonore coi loro effetti neurofisiologici sulle strutture cerebrali. Si sofferma in particolare sul canto di guarigione, sul canto corale, sui canti vedici, sui canti mistici e sui canti sciamanici. Uno spazio viene riservato anche alle ninne nanne, presenti nel patrimonio culturale di molti popoli, capaci di influire sia in senso neurofisiologico che psicologico sui bambini a cui sono indirizzate.

Il settimo capitolo tratta del potere terapeutico che dimostra di avere la parola scritta, considerata anche dal lato neurobiologico. Si sofferma in particolare sulla scrittura di guarigione, sulla calligrafia della cultura islamica, sulla calligrafia dei monaci medievali, sulla calligrafia della cultura cinese e giapponese. Viene anche menzionato un linguaggio scritto usato in segreto dalle donne di un gruppo etnico cinese per comunicare tra loro in una società rigidamente maschilista.

Nel breve capitolo conclusivo viene ribadita la capacità della parola (pronunciata, cantata e scritta) di influire positivamente sui soggetti (che parlano, che cantano, che scrivono, che ascoltano e che leggono) modificando le funzioni di alcune aree cerebrali. La parola viene quindi equiparata ad un farmaco, sia per quanto riguarda i benefici, sia per quanto riguarda gli effetti collaterali. Alla fine si raccomanda il suo uso corretto nella relazione tra curanti e pazienti in qualsiasi contesto culturale di tipo terapeutico.

Come anticipato all'inizio, il volume è opera di due autori che abbracciano ed amalgamano nella scrittura le loro reciproche competenze: Cristina Muntoni, avvocato di formazione e cultrice appassionata di medicina, meditazione e spiritualità delle civiltà orientali; Alberto Priori, professore ordinario di neurologia all'Università Statale di Milano ed apprezzato ricercatore in ambito neurofisiopatologico.

Questo volume ha destato subito in chi scrive (neuropsichiatra di base e studioso di tradizioni popolari) un grande interesse ed apprezzamento. Il principale merito dell'opera è quello di trattare un tema assai poco frequentato in ambito medico-sanitario, nonostante le frequenti dichiarazioni d'intenti degli operatori sull'importanza del dialogo con i pazienti. Molto interessante è anche la collaborazione in un unico progetto editoriale tra due settori culturali (quello scientifico-tecnologico e quello antropologico) apparentemente molto distanti, se non considerati spesso incompatibili e tra loro incomunicabili.

Il volume si sarebbe in realtà giovato di una maggiore estensione espositiva della trattazione ed anche di una più approfondita attenzione alle culture non orientali. Al rischio di uno stile espositivo un po' discontinuo e frammentario, si accompagnerebbe un altro limite – del resto ben presente agli autori ed esplicitato in alcuni passi del libro – che è il carattere sostanzialmente divulgativo della trattazione.

Nel complesso questo piccolo volume ha il grande pregio di stimolare i lettori, soprattutto i medici, “ad un uso più consapevole e più alto della parola, dal suo quotidiano e ordinario utilizzo alle sue formidabili valenze curative nient'affatto ordinarie”, come acutamente osserva nella prefazione Bernardo Dell'Osso, professore ordinario di psichiatria nel medesimo ateneo milanese.

*Massimo Aliverti*